

**Tucidide e la guerra del Peloponneso. Minipercorso didattico sull'uso delle fonti storiche**  
 schema dell'UD

<b>destinatari</b>	una prima classe del liceo scientifico, pedagogico, linguistico ecc.
<b>tempo previsto</b>	circa due/tre ore di lezione più un'ora per la verifica
<b>prerequisiti</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1) La conoscenza della storia greca fino alla guerra del Peloponneso, con particolare riguardo per l'età di Pericle ad Atene e per le conseguenze della guerra greco-persiana sulla potenza politica e militare di Atene e sulla formazione della lega delio-attica;</li> <li>2) La capacità di valutare le fonti storiche secondo il proprio status</li> </ol>
<b>obiettivi</b>	<p>Al termine di questa UD gli alunni dovranno dimostrare:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) la conoscenza delle vicende della guerra del Peloponneso, con particolare attenzione verso le conseguenze della guerra sull'assetto geopolitico della Grecia, il declino di Atene e del modello democratico di <i>polis</i>;</li> <li>2) la conoscenza sommaria dell'opera di Tucidide e la capacità di riconoscere gli elementi caratterizzanti della sua storiografia;</li> <li>3) la capacità di interpretare, contestualizzare e valutare una fonte storica</li> </ol>
<b>contenuti</b>	<p>L'UD toccherà tre nuclei tematici tra loro consequenziali, preceduti dal recupero delle preconoscenze relative all'età di Pericle e all'assetto geopolitico seguito alla guerra tra la Grecia e la Persia:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. una cronologia ragionata della guerra del Peloponneso, con adeguati riferimenti alla tendenza storica in cui si iscrive, ai fatti determinanti e alle loro implicazioni sul medio periodo; il confronto tra lo status quo prima e dopo il conflitto: le premesse del declino della polis e le trasformazioni nell'assetto geopolitico della Grecia e del Mediterraneo; la distinzione tra cause remote e cause contingenti della guerra anche in relazione ad altri eventi storici contemporanei.</li> <li>2. la presentazione della figura di Tucidide, nella sua qualità di storico e testimone, e della sua opera storica, di cui si metterà in risalto specialmente l'intento documentario e il determinismo, confrontati con i caratteri della storiografia precedente, in particolare l'opera di Erodoto sulla guerra tra Greci e Persiani. <b>In questo nucleo si possono introdurre letture per approfondire la conoscenza della storiografia greca (notizia su Tucidide). Fonti</b></li> <li>3. l'illustrazione delle idee-guida dell'opera di Tucidide e del suo metodo: la distinzione tra cause remote e profonde dell'evento storico (con adeguato riferimento</li> </ol>

	<p>alle vicende in oggetto), l'importanza della causalità e della sua immanenza, la considerazione per l'aspetto geopolitico (la potenza degli stati), l'inevitabilità della guerra del Peloponneso. <b>In questo nucleo si inserisce la lettura dei brani tratti dall'opera di Tucidide.</b></p>
<b>testi</b>	<p>la lettura e il commento di Tucidide, <i>La guerra del Peloponneso</i>, I 20-3 e di altri testi sulla storiografia greca (es. Airoldi e altri, <i>Res publica. Corso di storia 1</i>, pp. 202-3) affiancherà il libro di testo.</p>
<b>verifica</b>	<p>analisi di un brano dell'opera di Tucidide con quesiti a risposta breve (vedi appendice)</p>

## Notizia su Tucidide

Nato ad Atene da nobile famiglia intorno al 460 a.C. e fervente sostenitore nella Grecia antica dello statista Pericle, Tucidide svolse un importante ruolo come stratego della flotta di Atene nella guerra contro Sparta sul mare Egeo settentrionale; accusato di tradimento, gli toccò (o scelse volontariamente?) l'esilio in Tracia dove trascorse gran parte della vita.

In realtà, la sua colpa fu solo quella di non aver saputo evitare nel 422 a.C. la caduta di Anfipoli e della Calcidica ad opera del generale spartano Brasida: vana risultò in quella circostanza la strenua difesa delle forze ateniesi guidate da Cleone. Poté tornare in patria solo nel 404 a.C., pochi anni prima della morte, avvenuta secondo alcune fonti per cause violente nell'anno 400 a.C. (altre indicano il 395 a.C.).

Nei lunghi anni di esilio (sebbene probabilmente si sia recato numerose volte in incognito ad Atene) Tucidide riordinò i suoi scritti raccogliendoli nella sua articolata e sofferta opera: un insieme di otto libri che compongono *La guerra del Peloponneso*, profondo e analitico *resoconto* cronologico del conflitto che oppose fra il 431 a.C. e il 404 a.C. Sparta ed Atene, tese entrambe ad un controllo sulla Grecia.

I temi numerati da uno a otto che compongono il racconto di Tucidide - redatti in maniera non sequenziale - sono giunti ai nostri giorni, come quelli di Erodoto, con il nome, non originario, di "*Storie*" o, semplicemente, "*Guerra del Peloponneso*"; comprendono tre fasi precise del conflitto: lo scontro tra i due colossi Atene e Sparta dal 431 a.C. al 421 a.C. (anno della pace stipulata dall'uomo politico e generale ateniese Nicia); la sventurata spedizione ateniese in Sicilia iniziata nel 415 a.C. e conclusa nel 413 a.C. con la distruzione della flotta nel porto di Siracusa da parte delle truppe del comandante spartano Gilippo; ed infine la prosecuzione del conflitto fino al 411 a.C. Nelle intenzioni di Tucidide la narrazione sarebbe dovuta proseguire fino 404 a.C., cioè fino alla fine della guerra del Peloponneso.

STRUTTURA E TEMI DELLA «GUERRA DEL PELOPONNESO» - La storia di 'I'. in X libri, la più notevole dell'antichità e tra le più profonde di tutti i tempi, ricevette solo posteriormente il titolo con cui è nota. *La guerra del Peloponneso*, anche la divisione in 8 libri è tarda e di origine scolastica. Sulla stesura del testo esiste una vera e propria «questione tucididea». Secondo alcuni studiosi, a raccogliere i manoscritti e a tramandarli fu forse la figlia, cui una tradizione antica addirittura attribuì l'ultimo incompleto libro. Altri studiosi ipotizzano l'intervento di Senofonte che avrebbe operato la revisione della storia di T. dopo la morte di questi, continuandola con le *Elleniche*. per il periodo che va dal 411 al 403 sulla base delle note lasciate da T. stesso. L'opera abbraccia la guerra ateniese-spartana dal 431 al 411 e risulta in pratica una straordinaria esaltazione di Pericle statista e generale, termine di paragone in molte delle pagine di T. Il primo libro, la cosiddetta «archeologia», è una sintesi storica dalle origini greche alle guerre persiane, con accentuazione (visibile del resto in tutta l'opera) degli aspetti politici e militari, secondo un modello poi rifluito nella storiografia moderna. Dopo una breve descrizione del periodo 494-479, T. parla degli antefatti della guerra panellenica, attento a non confondere cause occasionali e motivazioni

autentiche. Dal secondo libro affronta la storia del conflitto in schema quasi annalistico. T. condivide l'idea della funzione-guida di Atene: il che non gli impedisce di condannarne, in pagine memorabili, l'evoluzione imperialistica (si veda la commossa e sdegnata condanna della brutale imposizione della pace ateniese ai Meli neutrali).

- LA STORIA COME LOGICA DEI FATTI POLITICI. T. è il creatore della storia politica. Il suo interesse è rivolto esclusivamente alla storia contemporanea, la sola della quale si possa conoscere l'autocillico svolgimento, e in essa l'attenzione si concentra sulle cause profonde e durature degli avvenimenti, quelle che spingono «necessariamente» i protagonisti ad agire come hanno agito. T. pone al centro della storia la guerra, come il fatto fondamentale in cui si riassume la vicenda degli stati. In essa nessun peso hanno le considerazioni di carattere morale, se non come travestimento di precisi interessi politici. Nella crescita della potenza ateniese, alla quale Sparta non poteva evitare di opporsi, T. individua la vera causa dello scontro, al di là di ogni pretesto contingente. Ma straordinariamente acute sono anche le sue osservazioni psicologiche e sociali, e l'analisi delle cause economiche, sia pure soltanto accennate, della rivalità fra gli stati. Con altrettanta acume T. individua le cause interne che hanno minato la forza di Atene, e a più riprese ritorna sulla mancanza di concordia, e soprattutto di un capo autorevole e lungimirante come Pericle. Nella presenza di un capo che sappia imporre al popolo il punto di vista più ragionevole, invece di lusingarlo, e tradurre effettivamente in atto le decisioni sagge, T. vede. in generale una condizione imprescindibile del successo della politica di potenza.

Questo atteggiamento oggettivo e razionale, tutto teso a ricostruire la logica immanente dei fatti, sarebbe inconcepibile senza l'influsso culturale della sofistica e dell'indagine scientifica, soprattutto medica, contemporanea. Nessuno spazio T. lascia alla l'aldilà o agli dèi. nella spiegazione degli eventi, che sono sempre visti come conseguenza dell'azione e degli errori degli uomini. T. sa che ciò rende la sua storia più arida e meno piacevole di quella di Erodoto; ma afferma di perseguire una verità perenne, non i trionfi del giorno. Anche la sua tecnica delle «orazioni», nelle quali i protagonisti espongono il proprio punto di vista «logico» e le ragioni di tondo dei loro atti, al di là delle parole effettivamente pronunciate, risente del procedimento sofistico dell'«antilogia», che contrappone i due opposti punti di vista su uno stesso argomento, senza presentare una sintesi o una soluzione.

*fonti: Wikipedia e Enciclopedia della Letteratura Garzanti*

## Schema del pensiero di Tucidide

T., pur essendo un conservatore, ammira di Pericle la capacità di statista ed è un convinto assertore della necessità storica dell'egemonia ateniese sulla Grecia, il che non gli impedisce di condannare gli eccessi imperialisti.

Fin dalle premesse T. dichiara di voler raccontare la storia della guerra del Peloponneso poiché questa è, tra tutte le guerre dell'antichità, la più importante di tutte-

T. ritiene che la guerra tra Atene e Sparta fosse inevitabile. Le sue premesse sono, come scrive nel I libro: "la formidabile potenza conseguita da Atene e l'apprensione che ne derivava per Sparta".

Lo stesso passo del I libro citato fornisce anche un'importante dichiarazione di intenti: T. afferma che la sua storia non deve essere confusa con le storie dei logografi e dei poeti che amplificano e impreziosiscono il racconto per renderlo piacevole all'ascolto. La storia di T., risultato di "applicazione e studio" non ha l'obiettivo di intrattenere il pubblico, ma si propone come "possesso per l'eternità". Inoltre T. dichiara che la descrizione della guerra si basa su elementi di informazione "diretti",

La finalità della storia secondo T.: comprendere il presente e prevedere il futuro

Ciò è possibile in considerazione di tre fattori che trovano spazio nel pensiero politico di T.:

- 1) T. assegna un'importanza fondamentale, nella storia, alla natura umana (*physis*): le azioni umane rispondono a tre motivazioni dettate dalla *physis* (secondo aspetto del determinismo storico): la paura, il desiderio di gloria, l'utilità
- 2) T. suppone che la storia sia sottomessa a leggi determinate (determinismo storico), in particolare a quella dell'accrescimento del potere (*auxesis*)
- 3) T. è convinto della ciclicità del divenire storico

In base alle proprie convinzioni, T. adotta, nella ricostruzione storica, il criterio della *akroesis* (vaglio critico delle fonti) sfrondando la ricerca storica dalla mitologia e dalla esigenza di intrattenimento che avevano caratterizzato le opere precedenti. Inoltre ricorre all'*autopsia* (attestazione personale: la descrizione dei fatti in base a elementi di informazione diretti o analizzati "con infinita cura e precisione").

T. si propone di indagare soprattutto i fatti. La sua attenzione si concentra prevalentemente sulla dimensione politica di tali fatti.

## TESTI

Tucidide, *La guerra del Peloponneso*, I 20-3

20. È questo il frutto delle indagini e dello studio, cui ho sottoposto i fatti antichi: materia difficile ad accertarsi, scrutando ogni singolo indizio e testimonianza, man mano che si presentava. Poiché gli uomini in genere accolgono e tramandano fra loro, senza vagliarle criticamente, anche se concernono vicende della propria terra, le memorie del passato. (...)

Così intraprendono molti, con troppa leggerezza, la ricerca della verità, e preferiscono arrestarsi agli elementi immediati, che non esigono applicazione e studio.

21. Gli argomenti invece e gli indizi da me adottati assicurano la possibilità d'interpretare i fatti storici, quali io stesso ho passato in rassegna, con una certezza che non si discosta essenzialmente dal vero. **Per questo, non ci si affidi piuttosto ai poeti, che nell'esaltazione del canto ampliano ogni particolare e lo fanno prezioso; insicure anche le opere dei logografi, composte più a diletto dell'ascolto, che a severa indagine della verità.** Poiché si tratta di un campo di ricerca in cui la verifica è estremamente ardua: l'antichità stessa di questi casi ne ha velato i contorni di un favoloso, mitico alone. Si converrà che il prodotto delle mie ricerche, elaborato dall'analisi degli elementi di prova più sicuri e perspicui, raggiunge la sufficienza, se si considera la distanza di tempo che ci separa dagli eventi discussi. Questa guerra, sebbene di norma gli uomini valutino più grave il conflitto in cui sono di volta in volta impegnati, per poi, rivolgere, appena fattuale è spento, la loro ammirazione ai fatti d'armi più antichi, risulterà sempre, a chi esamini la realtà con dati concreti, la più importante di tutte.

22. Per quanto concerne i discorsi pronunciati da ciascun oratore, quando la guerra era imminente o già infuriava, era impresa critica riprodurre a memoria, con precisione e completezza, i rispettivi contenuti; per me, di quanti avevo personalmente udito, e per gli altri che da luoghi diversi me ne riferivano. Questo metodo ho seguito riscrivendo i discorsi: riprodurre il linguaggio con cui i singoli personaggi, a parer mio, avrebbero espresso nelle contingenze che via via si susseguivano i provvedimenti ritenuti ogni volta più opportuni. Ho impiegato il massimo scrupolo nel mantenermi il più possibile aderente al senso complessivo dei discorsi effettivamente declamati. **Ho ritenuto mio dovere descrivere le azioni compiute in questa guerra non sulla base di elementi d'informazione ricevuti dal primo che incontrassi per via; né come paresse a me, con un'approssimazione arbitraria, ma analizzando con infinita cura e precisione, naturalmente nei confini del possibile, ogni particolare dei fatti cui avessi di persona assistito, o che altri mi avessero riportato.** La boriosa e complessa indagine: poiché le memorie di quanti intervennero in una stessa azione, non coincidono mai sulle medesime circostanze e sfumature di quella. Da qui resoconti diversi, a seconda della individuale capacità di ricordo o delle soggettive propensioni. Il tono severo della mia storia, mai indulgente al fiabesco, suonerà forse scabro all'orecchio: basterà che stimino la mia opera feconda quanti vogliono scrutare e penetrare la verità delle vicende passate e di quelle che nel tempo futuro, per le leggi immanenti al mondo umano, s'attueranno di simili, o perfino d'identiche. **Possesso per l'eternità è la mia storia, non composta per la lode, immediata e subito spenta, espressa dall'ascolto pubblico.**

23. Delle antecedenti imprese, la più importante fu la guerra persiana: eppure si risolse rapidamente con due soli scontri navali e di fanterie. Questa guerra s'è trascinata invece a lungo, generando dolori e patimenti in Grecia, quali mai, in tale tratto di tempo, s'erano avuti. Mai tante città, travolte nel conflitto, languirono spopolate. Fu opera dei barbari per alcune, per altre degli stessi contendenti (non mancano esempi di città espugnate che mutarono i propri abitanti). Mai tanti profughi e tanto sangue, versato combattendo negli infiniti episodi di guerra o nelle lotte civili. Molti casi straordinari, trasmessi prima per tradizione orale ma raramente verificati alla prova dei fatti, confermarono la loro indubbia esistenza: terremoti ad esempio, che sconvolsero zone molto ampie, intensificandosi con inusitata violenza. Eclissi solari che intervennero più frequenti di quelle accadute, a memoria d'uomo, nelle epoche andate. Certe siccità interminabili flagellavano talune contrade, onde carestie imperversanti, e quell'epidemia che tanta desolazione e lutto seminò per la Grecia: tutte sventure esplose parallele al decorso di questa guerra. La fecero scoppiare Ateniesi e Peloponnesi, abrogando i patti trentennali che avevano stipulato dopo l'occupazione dell'Eubea. Espongo dapprima le cause e gli attriti che produssero quest'atto d'abrogazione, perché nessuno debba più, in seguito, indagare le origini di questa guerra. **Sono convinto che la motivazione più antica, quella però che meno traspariva dai discorsi ufficiali, fosse la formidabile potenza conseguita da Atene e l'apprensione che ne derivava per Sparta: e la guerra fu inevitabile.** Le ragioni invece, addotte nelle rispettive dichiarazioni rilasciate dai belligeranti, per la rottura dei patti e lo scoppio delle ostilità, erano le seguenti...

1. Quali condizioni hanno indotto Tucidide a scrivere "La guerra del Peloponneso"?
2. "non ci si affidi piuttosto ai poeti, [...]; insicure anche le opere dei logografi, [...]"  
Perché Tucidide diffida dei poeti e dei logografi? Quali obiettivi si propone nella ricostruzione delle vicende relative alla guerra panellenica?
3. Quali sono state le "cause profonde" della guerra tra Atene e Sparta?
4. Illustra brevemente gli avvenimenti che hanno DETERMINATO l'esito del conflitto tra Atene e Sparta
5. Perché la pace di Nicia non fu duratura?
6. Qual è stato il ruolo di Alcibiade nella guerra?

Scheda di valutazione/A

1	
2	
3	

4	
5	
6	

\_\_\_\_\_

voto

nome e cognome ..... classe ..... data .....

1. Che ruolo ebbe Tucidide nella guerra del Peloponneso”?
2. “La guerra del Peloponneso – è stato scritto – si colorò di risvolti sociali e ideologici”. Quali?
3. “Ho ritenuto mio dovere descrivere le azioni compiute in questa guerra non sulla base di elementi d'informazione ricevuti dal primo che incontrassi per via; né come paresse a me, con un'approssimazione arbitraria, ma analizzando con infinita cura e precisione, naturalmente nei confini del possibile, ogni particolare dei fatti cui avessi di persona assistito, o che altri mi avessero riportato”  
Quali elementi di metodo storico possono essere dedotti da questo brano dell’opera di Tucidide?
4. Perché la guerra del Peloponneso era inevitabile secondo Tucidide?
5. Illustra brevemente gli avvenimenti che hanno DETERMINATO l’esito del conflitto tra Atene e Sparta
6. Quali eventi provocarono la rottura della pace di Nicia e quindi la ripresa delle ostilità tra Atene e Sparta?

Scheda di valutazione/B

1	
2	
3	

4	
5	
6	

voto

nome e cognome ..... classe ..... data .....



7. Quali condizioni hanno indotto Tucidide a scrivere "La guerra del Peloponneso"?
8. In cosa consiste l'*imperialismo* di Atene? [fai riferimento a un episodio di politica estera nel quale si esprime]
9. "non ci si affidi piuttosto ai poeti, [...]; insicure anche le opere dei logografi, [...]"  
Perché Tucidide diffida dei poeti e dei logografi? Quali obiettivi si propone nella ricostruzione delle vicende relative alla guerra panellenica?
10. Quali sono state le "cause profonde" della guerra tra Atene e Sparta? [dal punto di vista di Atene]
11. In che modo [in riferimento a quali episodi] il dibattito politico ad Atene ha condizionato le vicende della guerra contro Sparta?
12. Illustra con uno schema cronologico le fasi della guerra del Peloponneso.
13. Perché la pace di Nicia non fu duratura?
14. Qual è stato il ruolo di Alcibiade nella guerra?

scheda di valutazione/a

1	
2	
3	
4	

5	
6	
7	
8	

conoscenze - pertinenza delle  
risposte ai quesiti formulati

capacità di analisi, sintesi, livello  
di rielaborazione critica

uso del linguaggio specifico e dei  
concetti base della disciplina -  
coerenza logica esposizione

voto


- 1) Quali condizioni hanno indotto Tucidide a scrivere "La guerra del Peloponneso"?
- 2) Spiega [facendo riferimento a episodi di politica interna ed estera ateniese nel periodo studiato] il senso della seguente affermazione: "Per gli antichi non c'era contraddizione tra democrazia e imperialismo".
- 3) "La guerra del Peloponneso - è stato scritto - si colorò di risvolti sociali e ideologici". Quali?
- 4) "Ho ritenuto mio dovere descrivere le azioni compiute in questa guerra non sulla base di elementi d'informazione ricevuti dal primo che incontrassi per via "

Come si comporta Tucidide nei riguardi delle fonti?

- 5) Quali sono state le "cause profonde" della guerra tra Atene e Sparta? [dal punto di vista di Sparta]
- 6) Illustra con uno schema cronologico le fasi della guerra del Peloponneso.
- 7) Qual è stato il ruolo di Alcibiade nella guerra?
- 8) Quali condizioni di pace furono imposte ad Atene dopo la sconfitta?

scheda di valutazione/a

1	
2	
3	
4	

5	
6	
7	
8	

conoscenze - pertinenza delle  
risposte ai quesiti formulati

capacità di analisi, sintesi, livello  
di rielaborazione critica

uso del linguaggio specifico e dei  
concetti base della disciplina -  
coerenza logica esposizione

voto


Rispondi alle **domande evidenziate** e ad almeno sei a scelta tra le altre.

**1. Costruisci una cronologia della guerra del Peloponneso.**

2. Perché Tucidide ritiene che la guerra del Peloponneso fosse inevitabile?
3. Perché l'attenzione di Tucidide si concentra prevalentemente verso la storia contemporanea?

**4. Quale atteggiamento ha Tucidide verso le fonti storiche?**

5. Quali sono le (probabili) cause della peste di Atene?
6. A quali "partiti" appartengono rispettivamente Cleone e Nicia?
7. Quale evento provoca la ripresa delle ostilità tra Atene e Sparta nel 415?

**8. Per quali ragioni Nicia è contrario alla spedizione in Sicilia?**

9. Perché Alcibiade è costretto a fuggire durante la spedizione in Sicilia?
10. Quale fu la funzione e il "prezzo" dell'alleanza tra Sparta e i Persiani nell'ultima fase della guerra?
11. Quali eventi hanno trasformato la vittoria delle Arginuse nell'inizio della disfatta ateniese?

**12. Quale fu l'esito definitivo della guerra?**

Rispondi alle **domande evidenziate** e ad almeno sei a scelta tra le altre.

**1. Costruisci una cronologia della guerra del Peloponneso.**

2. Quali sono le "cause profonde" della guerra del Peloponneso nell'analisi di Tucidide?
3. Perché Tucidide diffida dei poeti e dei logografi? Quali obiettivi si propone nella ricostruzione delle vicende relative alla guerra panellenica?

**4. Quale atteggiamento ha Tucidide verso le fonti storiche?**

5. Che conseguenze ha la peste di Atene sull'anadamento della guerra?
6. Cosa viene stabilito con la pace di Nicia?

**7. Per quali ragioni Alcibiade è favorevole alla spedizione in Sicilia?**

8. Chi fu (ritenuto) responsabile della mutilazione delle erme?
9. Che conseguenze ha sotto il profilo militare la fuga di Alcibiade durante la spedizione in Sicilia?

10. Quale fu l'esito dello scontro presso le isole Arginuse (406)?

11. Che gioco ha condotto Alcibiade durante la guerra?

**12. Che condizioni di pace sono state imposte ad Atene dopo la sconfitta?**